

corse ciò, che in tali casi souente occorre, che per rapezzare vn timore vfato fouerchio, sintraprende vn'ardire temerario. Girata la consulta de' Capi, terminarono di andar'à combattere Verona, non ostante, che vi si fosse già introdotto Anault con l'intero delle genti. Auuicinati, che se le furono, Lattantio da Bergamo, soprintendente alle artiglierie, le dispose sopra il Monte opposto al Castello di San Felice, e cominciò à tormentare à grā colpi le muraglie. Dopo qualche giorno impressauì anco larga, e sufficiente breccia, già s'era per presentarui l'assalto, quando parue à Lucio, questa volta ancora, di andarlo con le sue ordinarie freddezze intepidendo, e differendo. Fulminauano in tanto dall'alto della Città le Cannonate con sensibile, e continuo danno, e con la morte successauì, specialmente di Lattantio. Cagionò finalmente il lungo tempo i suoi soliti perniciosi effetti. Gli aggressori s'impigrirono, e gli aggressi fortirono altresì prōti, & arditi vna notte in mille ottocento Fanti Tedeschi con molta Caualleria Francese; dierono d'improuiso adosso à Custodi delle artiglierie, già rimaste senza il loro interfetto Capitano, e due inchiodatene, già si sforzauano di strascinarle in Città. Trapassata la voce di questo assalto nel Campo Venetiano, si tolse in fretta dal suo Padiglione Citolo da Perugia, seguitato da pochi Fanti, per reprimere quel temerario attentato; Ma troppo grāde la sua ansietà gli sollecitò la morte. Andatoui à capo scoperto, rimase ferito da graue colpo, per cui, caduto à terra, venne crudelmente ucciso. La perdita di quest'altro Capitano dolse estremamente anch'ella; e specialmente à quelli del seguito suo, che corsero arrabbiatamente à vendicarla. Auuentouuifi trà gli altri Dionigi di Naldo, e tanto i nemici repentinamente soprafece, che li pose in manifesta fuga; gli sforzò à lasciare le inchiodate artiglierie; ed animosamente inseguìtili, quaranta ne uccise, e cinquanta ne fece prigioni cò loro Capitani. Dopo questi, e gli altri primi succeduti auuenimenti, non più stimarono bene i Veneti di continuare ne' pericoli di quell'assedio; mentre anche intesero, che, già liberatosi Ciamonte dal timore degli Suizzeri, andaua frettoloso alla loro volta. Sloggiarono perciò, e ritornarono al quartiere solito di San Martino. Ma saputo hauēdo, mētre ritiranansi, che ottocento Fanti de' nemici erano entratinella Val Pantena, per incendiarla, passouui in soccorso Giouanni Greco, seguitato da trecento Caualli leggieri; e giuntili opportuno, moltinè uccise, altri inseguì fino à San Felice; ne fece ducento prigioni; e suenò tutto il rimanente.

Infestando in questo mentre le genti del Pontefice il Ferrarese, i legni Veneti, che à compiacenza della Beatitudine Sua, già,

*Veneti rifluono at-taccarla.*

*Altri fra-posti ritardidal Mal-uezzì.*

*Ucciso Lattantio da Bergamo.*

*Sortita de' Tedeschi.*

*Interfetto Citolo da Perugia.*

*Veneti di nuouo à S. Martino*

*Gio: Greco fa vna tagliata de' Tedeschi.*